

Il nodo immigrazione. Il Pdl apre al dibattito ma dice no al voto amministrativo - La Lega attacca: subito un vertice di maggioranza

Fini rilancia la cittadinanza: legge o rischio ghetti

Barbara Fiammeri

ROMA

■ Gianfranco Fini accelera: il confronto sulle nuove regole per concedere la cittadinanza approderà in aula prima di Natale. Un appuntamento che sarà rispettato anche se la commissione Affari costituzionali non dovesse nel frattempo aver partorito il testo: «Mi auguro che la commissione arrivi a un testo unificato ma, se non sarà così, vorrà dire che l'assemblea discuterà le diverse proposte». Il presidente della Camera lo aveva detto in occasione della riunione della capigruppo e lo ha ripetuto nel pomeriggio partecipando alla presentazione del libro di Rosy Bindi "Quel che è di Cesare" proprio mentre a qualche centinaio di metri di distanza, a Palazzo Grazioli, il premier sanciva all'ufficio politico del Pdl che le decisioni si prendono a maggioranza e chi non si adegua è fuori dal partito.

Fini però non retrocede. La sua scelta di inserire nel calendario dei lavori di Montecitorio la legge sulla cittadinanza, subito dopo l'approvazione della Finanziaria, ha provocato la dura reazione della Lega che ha chiesto un vertice di maggioranza ad hoc da tenersi già la prossima settimana. Il Carroccio, che deve fare i conti con i finiani anche sull'esclusione del reato di immigrazione clandestina dal processo breve, non vuole sentir ragioni. «Semmai - dice chiaro e tondo il capogruppo Roberto Cotta - in un momento come questo andrebbero fatte ipotesi più restrittive».

Ma è una tesi che per il presidente della Camera è inaccettabile in quanto miope. «A parlare sono i numeri», ha detto Fini puntando l'attenzione sui figli degli stranieri, che «vivono e crescono come i loro compagni di banco italiani». Se una volta raggiunta la fase adolescenziale, «quando cominceranno a chiedersi chi sono», invece di sentire «l'Italia come la loro patria da questa si sentiranno rifiutati», rischiamo «di spingerli in un ghetto di emarginazione» con tutte le conseguenze e i pericoli che questo comporta.

Ma la strada imboccata da Fi-

ni spiazza anzitutto il suo partito, che non ha affatto gradito

l'accelerazione del dibattito parlamentare: «Non è con le forzature del calendario alla vigilia di Natale che si fa una buona legge», ha commentato Isabella Bertolini. Il Pdl punta su una rivisitazione soft che si sostanzia nella cosiddetta cittadinanza a punti. «Abbiamo deciso di avviare il dibattito sulla riforma della cittadinanza che verrà esaminato dalla consulta competente», ha confermato Ignazio La Russa, che invece ha escluso qualunque ipotesi di apertura sul voto agli immigrati.

L'opposizione non nasconde la soddisfazione per la scelta di Fini. «C'è uno sforzo generoso di europeizzare la destra italiana», ha commentato il segretario del Pd Pier Luigi Bersani. E anche da Pier Ferdinando Casini sono giunte parole di plauso verso il presidente della Camera. «Vogliamo che la legge sulla cittadinanza venga esaminata al più presto perché siamo convinti che l'integrazione vada di pari passo con la sicurezza e che sia giusto consentire a chi viene nel nostro paese, non delinque ma lavora e paga le tasse, di potersi legare al nostro stato», ha spiegato il leader dell'Udc che è disponibile anche a discutere della cittadinanza a punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

